

## IL SOGNO DI OGNI ESSERE VIVENTE

Tutti i giorni, ai piedi delle Pale di San Martino, di tanto in tanto nel bosco si sentono dei suoni incantevoli, ma anche strani. Sono le voci degli animali che lo popolano e che lo trasformano in un vero e proprio condominio.

In quella stessa zona, dinanzi a una profonda caverna si era stabilito un pino mugo.

Una mattina il pino cominciò a raccontare ai suoi piccoli pinoli, ancora custoditi dal calduccio nelle pigne, la tradizione della famiglia:

-Ogni anno arriva la primavera e le pigne lasciano cadere voi, piccoli pinoli. Non ve ne siete accorti: dietro di voi è attaccata una piccola ala che vi farà volare lontano. Quando finalmente vi poserete, dovrete cercare un luogo pietroso dove mettere radici. Con il passare del tempo diventerete forti come me e frenerete valanghe e frane impetuose; il vostro compito non sarà solo faticoso, ma anche gioioso. Dovrete dare riparo a diversi animali, come il camoscio, il gallo forcello e il crociere...

Il discorso del pino mugo fu interrotto da uno scalpiccio proveniente dal bosco. Tutti gli animali, di diverse specie, erano impauriti, ognuno per esperienze diverse, ma a causa dello stesso nemico: gli esseri umani.

Il primo ad avere il coraggio di zampettare tra le radici affioranti del pino fu un giovane capriolo, cui l'albero, incuriosito, domandò:

-Chi sei, e qual buon vento ti porta qui?

Il capriolo rispose, con un filo di voce:

-Stavamo passeggiando nel nostro bosco, quando abbiamo visto molti uccelli volare via. Poi abbiamo sentito odore di fumo e con sorpresa abbiamo visto gli alberi cadere l'uno dopo l'altro. Erano gli umani, con grandi macchine, usate senza nessun rispetto per il bosco. Allora sono fuggito tra i cespugli.

Qui intervenne sua madre:

-Era sfinito, il mio piccolino, e si è addormentato tra le mie zampe. Abbiamo camminato molto per arrivare qui. Spero che gli uomini siano ormai lontani.

Alcuni uccelli migratori avevano udito il racconto dei due quadrupedi e vollero dire la loro:

-Sapeste com'era bello il bosco in cui tornavamo negli anni scorsi, quando l'uomo non era ancora nostro nemico. Qualche giorno fa abbiamo sentito uno sparo. Uno di noi è caduto a terra ferito e tra noi è scoppiato il panico. Abbiamo spiccato il volo e ci siamo allontanati, ma tutt'intorno c'era un'infinità di alberi sradicati. Ci siamo divisi in piccoli gruppi, per cercare di trovare luoghi meno ostili.

-Io -disse un maschio di upupa -ho bellissime piume di colore rosso e giallo sul capo e sul petto e il corpo bianco e nero. Forse è la mia cresta che mi rende inconfondibile. Purtroppo sono sembrato bello anche a uno di quegli esseri umani che ci uccidono per impagliarci... mi ha catturato e chiuso in una gabbia. Poi... un suo cucciolo, incuriosito, ha aperto la gabbia... così sono riuscito a volar via!

-Come sei bello!...

Chi aveva parlato? Sotto il pino qualcuno si mosse, scuotendo la testolina per mostrarsi.

-Grazie! -disse l'upupa -ma... tu chi saresti?

-Dopo una settimana di vita venni abbandonato. All'inizio mi piacque perlustrare e scoprire il bosco, ero talmente affascinato dalla natura che in quei momenti non mi veniva mai fame. Fu così che mi smarrii. Ho seguito l'upupa verso questo luogo e saltellando senza fermarmi sono riuscito a starle dietro. Eccomi: sono un toporagno e arrivo da lontano. Che si fa, ora?

Gli altri animali lo guardarono con tenerezza. Era piccolo e fragile, ma pieno di coraggio e di spirito di gruppo: come si poteva volergli male?

-Chi di voi viene dalla città? -domandò l'albero incuriosito perché gli era giunta notizia di gravi sconvolgimenti. Una rivoluzione vegetale, una cosa mai vista.

-Io, vengo dalla città! -dichiarò un coniglio, facendosi avanti.

-Cosa hai visto, dunque? -gli chiese il pino mugo.

-Non ci crederete -iniziò a dire il roditore -dall'asfalto e dai marciapiedi stanno spuntando migliaia di cime di alberi. Una foresta sta crescendo sotto la città! Gli scienziati umani hanno capito che devono tornare a vivere in pace con la natura, come migliaia di anni fa, per creare un mondo migliore. Io vivevo lungo un fiume, poi ci siamo trasferiti in un giardino. Sembra che qualcuno si sia lamentato di noi, che saltavamo qua e là, talora cibandoci di fiori messi lì da loro. Allora ci hanno perseguitati e scacciati: di loro non ci fideremo mai più.

Poi, prese la parola una rana:

-Purtroppo gli uomini stanno andando contro le regole della natura, senza accorgersi che danneggiano anche se stessi.

-Chissà se un giorno gli uomini capiranno i propri errori e inizieranno a rispettarci- disse un grillo, commosso, e aggiunse: -Anch'io porto cattive notizie. Mentre venivo qui ho visto una radura ricoperta da ceppi di alberi. Mentre passavo ho notato una scritta, sui tronchi. Venite con me, voglio che la vediate tutti.

Arrivati alla radura, il grillo si schiarì la voce e iniziò a leggere:

*Care tutte, cari tutti, quando leggerete queste mie volontà, sarò morta. A questo testamento intendo affidare i miei ultimi desideri. Voglio lasciare a tutti gli Esseri Viventi qualcosa di più prezioso, ossia i consigli di una vecchia ape per preservare il futuro della nostra Terra.*

*Per mesi ho viaggiato di fiore in fiore e mi sono accorta che gli Esseri Umani stanno distruggendo l'ambiente con lo sfruttamento indiscriminato del terreno e con la deforestazione, continuando a uccidere noi insetti impollinatori.*

*Non si tratta di un effetto trascurabile, perché il nostro ruolo nell'equilibrio della Terra è fondamentale. Spostandoci da una pianta all'altra, impolliniamo i vari fiori. Senza il nostro duro lavoro, quindi, non esisterebbero la frutta, la verdura e ci sarebbero meno animali da allevamento. Quindi, con la nostra estinzione, sarebbe a rischio la sopravvivenza della specie umana e di tutte le altre specie viventi, poiché verrebbe a mancare il nutrimento necessario.*

*Seguite allora il consiglio di una piccola vecchia ape e cambiate direzione. Ogni volta che vedrete un'ape morta avvelenata, pensate che quella sarà la fine anche delle vostre generazioni future, se non sarete capaci di cambiare atteggiamento nei confronti della natura.*

-Io li conosco bene -disse una volpe, zoppicante -guardate come mi hanno ridotta! Me ne stavo tranquilla in una riserva di caccia. Uno di loro mi ha inseguito e mi ha sparato. Sono scappata verso la città e anch'io ho visto ciò che ha raccontato il coniglio.

-Anche a me hanno sparato -disse una cerbiatta. -Li ho sentiti parlare di noi, delle nostre corna, della loro vanità e crudeltà. Dicevano che avrebbero guadagnato molti soldi, uccidendoci. Come potremo sfuggire a questo terribile pericolo?

-Io sono stato curato in una casa umana -dichiarò uno scoiattolo -e non mi sono sembrati cattivi. Almeno, i loro cuccioli, intendo dire. Forse c'è una speranza, che i cuccioli di uomini fermino i loro genitori.

-Sono d'accordo con te -disse un riccio. Nel bosco di Faedo, dove abitavo, camminavo tranquillo e in silenzio tra funghi e meravigliose piante; un giorno un piccolo uomo mi ha preso in braccio e mi ha portato a casa sua. Ero ferito e mi ha curato. Poi mi ha liberato!

-Noi veniamo da Rovereto -dissero le formiche. -Ci sono boschi di querce, aceri, carpini e castagni. Abbiamo vissuto un periodo felice, ma un giorno, improvvisamente, non c'eravamo più solo noi, nel bosco. Erano apparsi piante e animali provenienti da lontano, portati lì dagli esseri umani. Perché? Che intenzioni hanno? Vogliono scacciarci?

-Io... io non facevo male a nessuno, o quasi... qualche pesce ogni tanto, ma dovevo pur mangiare. Non è certo colpa mia se i pesci nei laghi sono diminuiti! Ed eccomi qui, in cerca di una via di fuga, per sopravvivere. Mi chiamo Martino, e sono un uccello pescatore.

-Noi... abbiamo provato a ribellarci, a difenderci -gracchiò un corvo. -Quando vedemmo arrivare gli umani con le loro macchine taglia-alberi, i tassi iniziarono ad emettere tutti i loro suoni: soffi, ringhi, brontolii, latrati e grida acute. I lupi iniziarono a ululare, i cervi e gli orsi a bramire, le volpi a guaiolare, le puzzole si nascosero velocemente dietro i cespugli vicino ai mostri gialli e iniziarono a emettere la puzza più disgustosa che fosse mai esistita. Nessun operaio volle più mettere piede in quella zona per settimane. Ma durò poco. Ritornarono, in forze, e riuscirono a scacciarci via, con i metodi più brutali.

A quel punto fece il suo ingresso sulla scena l'animale che in un'altra situazione avrebbe fatto fuggire a zampe levate tutti gli altri. Nessuno si mosse, invece. L'orso raggiunse il centro della radura, salì su una roccia, si schiarì la voce e rivolse a tutti un memorabile discorso.

-Sono felice di unirmi a voi: io oggi voglio parlare a nome di tutto il popolo animale oppresso, dei boschi abbattuti e della natura maltrattata. Cinquant'anni fa gli esseri umani iniziarono a capire l'esigenza di tutelare l'ambiente e gli animali. Ma cinquant'anni dopo, gli animali non sono ancora liberi, l'ambiente è spesso trascurato per seguire interessi economici. Siamo considerati "feroci" e "aggressivi", mentre la verità è che gli aggrediti siamo noi, perseguitati fin negli angoli più remoti dei nostri habitat. Spesso il bosco, che è il nostro ambiente naturale, viene distrutto per ricavarne legname o distese di terre coltivabili; i miei fratelli si difendono dall'uomo perché egli ha invaso i loro territori.

Io ho un sogno, che i miei cuccioli possano nascere liberi, in un bosco dove non saranno perseguitati per lo spazio che occupano, ma riconosciuti per l'importanza della loro presenza nel mondo.

Sogno che un giorno vivano liberi nel bosco tutti i cuccioli degli animali che un tempo furono costretti alla vita nelle gabbie, e che i figli degli uomini, che un tempo avevano danneggiato l'ambiente, imparino da quegli errori.

Sogno che un giorno ogni valle, ogni collina e ogni montagna saranno rispettate, i boschi verranno restituiti alle piante e agli animali, gli uomini sapranno vivere nella natura portandole rispetto.

Così verrà il giorno in cui la Natura riceverà il rispetto che merita e ciascun essere vivente potrà vivere libero nel suo habitat naturale.

Risuoni quindi forte la nostra voce per la salvaguardia delle montagne, dei mari, delle colline e delle valli, di una Terra che è fatta di roccia, ma ha un cuore fragile. Risuoni per la salvaguardia di tutti gli esseri viventi, delle piante, degli animali e degli uomini, che convivono nel pianeta.

Si avvicini sempre di più il giorno in cui tutti potranno cantare: «Siamo liberi, la Terra è salva!».